

- La ristrutturazione del bilancio pubblico e l'integrazione monetaria europea (1989-**1992-1999**-2001).
- Integrazione economica internazionale: eurozona e globalizzazione (**1999-2001-2007**)

Rif. testo: Garofoli, *Economia e politica economica in Italia. ...* **Cap. I.7, 1.8**

Il quadro delle grandi tendenze tecnologiche e di mercato a livello globale

Estensione del mercato nei cambiamenti di paradigmi tecno-economici fra anni 1970' e 2000'

PRODUZIONE RIGIDA DI MASSA
Con BENI OMOGENEI e PRICE COMPETITION

PRODUZIONE FLESSIBILE DI MASSA (grande impresa) O VARIABILE (distretti industriali)
BENI DIFFERENZIATI e NON PRICE COMPETITION

Table 3. Continued

Technological revolution	Techno-economic paradigm 'Common-sense' innovation principles
<p><i>Fourth</i> Age of Oil, the Automobile and Mass Production</p>	<p>Mass production/mass markets Economies of scale (product and market volume): horizontal integration Standardisation of products Energy intensity (oil based) Synthetic materials</p> <p>Functional specialisation: hierarchical pyramids Centralisation: metropolitan centres-suburbanisation</p> <p>National powers, world agreements and confrontations</p>
<p><i>Fifth</i> Age of Information and Telecommunications</p>	<p>Information-intensity (microelectronics-based ICT)</p> <p>Decentralised integration: network structures Knowledge as capital: intangible value added Heterogeneity, diversity, adaptability Segmentation of markets: proliferation of niches Economies of scope and specialisation combined with scale Globalisation: interaction between the global and the local Inward and outward cooperation: clusters Instant contact and action: instant global communications</p>



C. Perez (2010) **Technological revolutions and techno-economic paradigms**

Modelli di organizzazione della produzione a filiera entro la fase recente di globalizzazione

IMF DataMapper

Real GDP growth (Annual percent change)



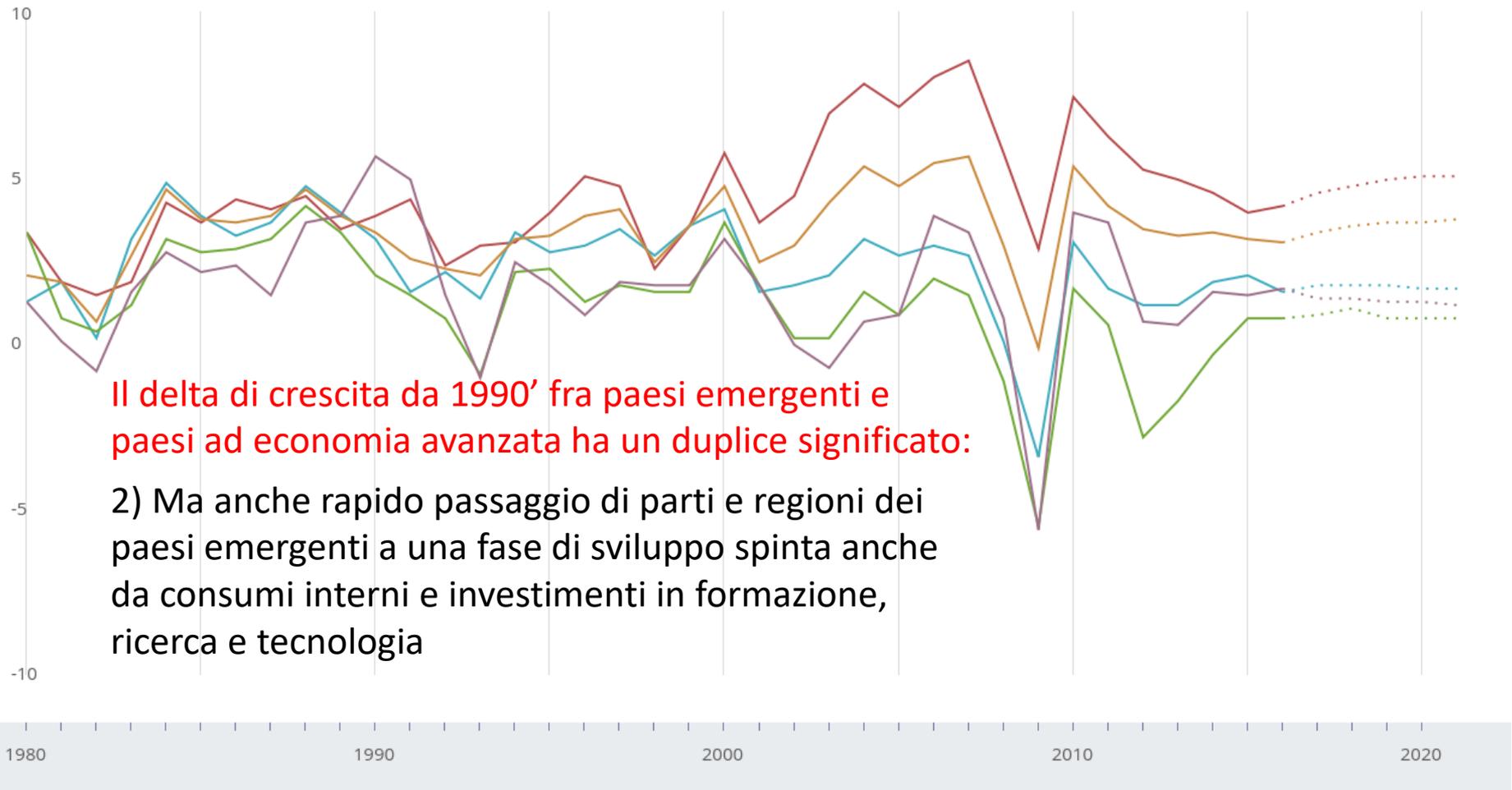
Il delta di crescita da fine 1990' fra paesi emergenti e paesi ad economia avanzata ha un duplice significato:
1) Accelerazione dell'organizzazione delle filiere globali di produzione da parte di multinazionali grandi e anche meno grandi dei paesi avanzati con investimenti manifatturieri sempre più estesi (vedi anche «delocalizzazione») nei paesi emergenti

● Emerging market and developing economies ● Advanced economies ● World ● Italy ● Germany

Modelli di organizzazione della produzione a filiera entro la fase recente di globalizzazione

IMF DataMapper

Real GDP growth (Annual percent change)

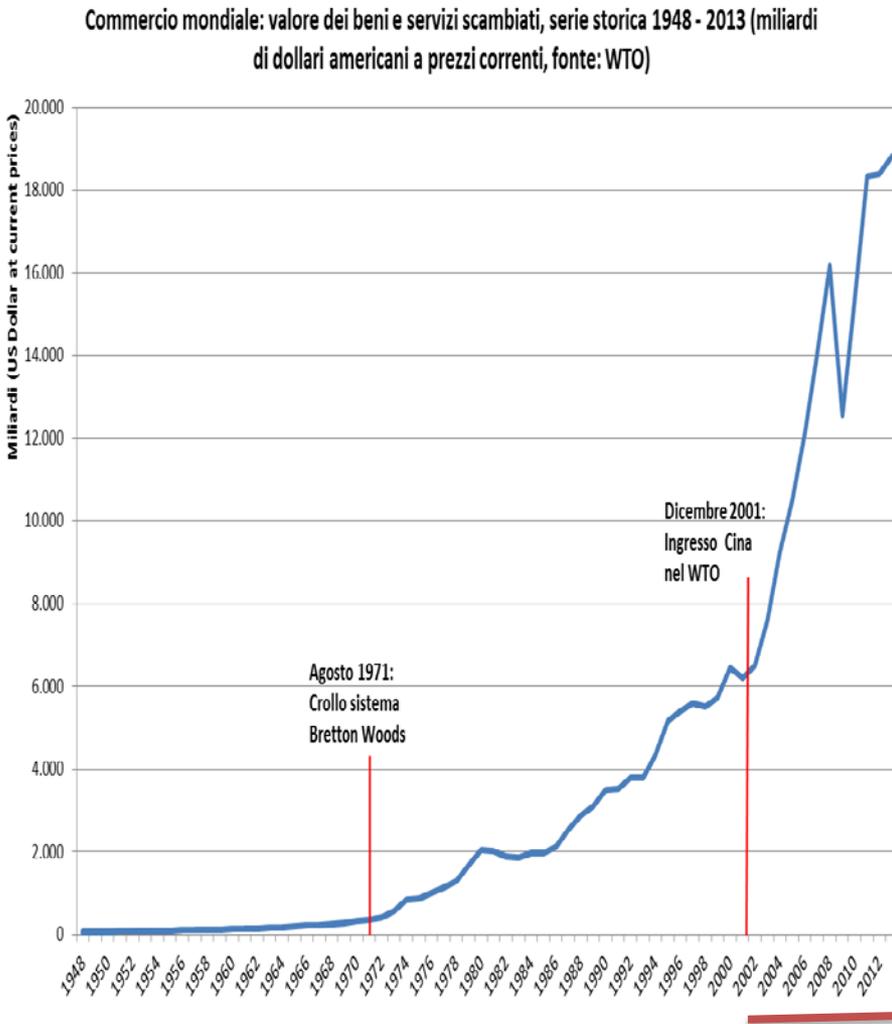


Il delta di crescita da 1990' fra paesi emergenti e paesi ad economia avanzata ha un duplice significato:

2) Ma anche rapido passaggio di parti e regioni dei paesi emergenti a una fase di sviluppo spinta anche da consumi interni e investimenti in formazione, ricerca e tecnologia

● Emerging market and developing economies ● Advanced economies ● World ● Italy ● Germany

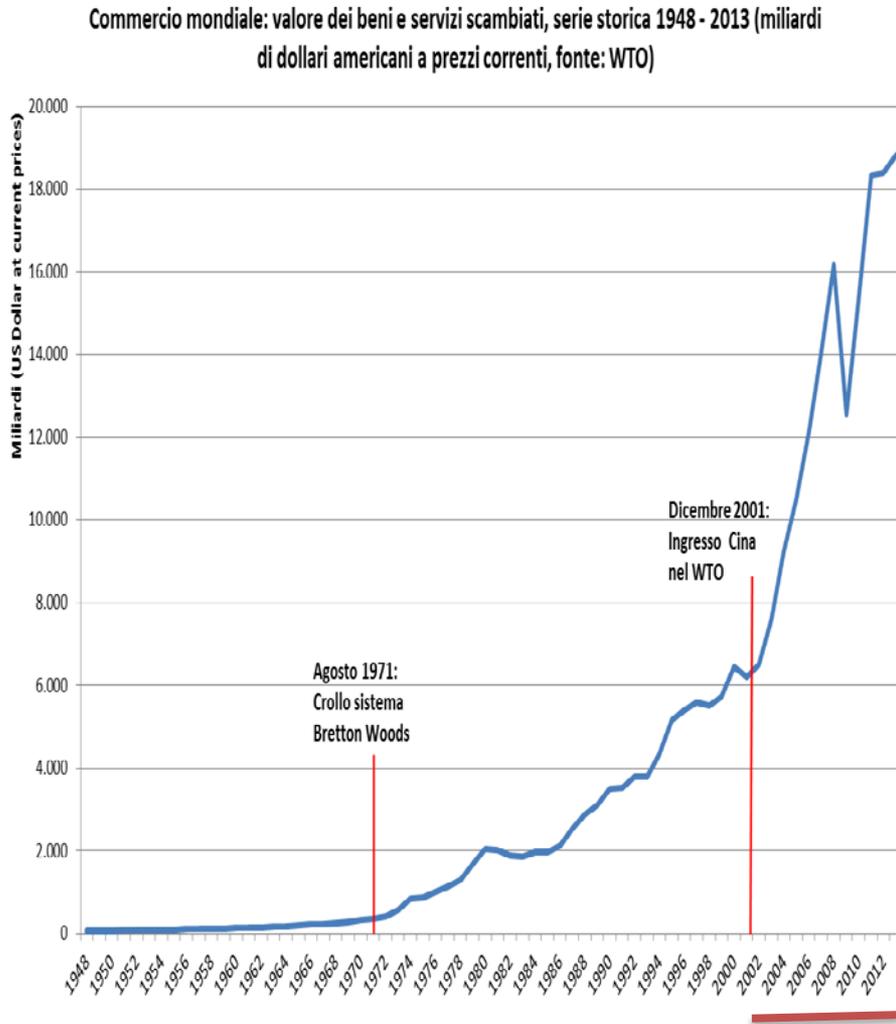
Modelli di organizzazione della produzione a filiera entro la fase recente di globalizzazione



Emergono «grandi imprese globali, che assumono sempre più la funzione di organizzazione complessa in cui coesistono fasi gestite direttamente, alcune attività acquisite dall'esterno, altre incorporate perché detentrici di competenze qualificanti per il prodotto finale» (P. Bianchi): grazie all'accelerazione delle tecnologie DIGITALI e dell'affermazione più estesa del paradigma tecnico-economico ICT, insieme alla globalizzazione finanziaria, le catene del valore diventano sempre più filiere con multi-localizzazione a livello globale (GVC): **DIGITAL MASS CUSTOMIZATION**

Figura e quadro in maiuscole tratti da P. Bianchi per C-MET05 Napoli 2016

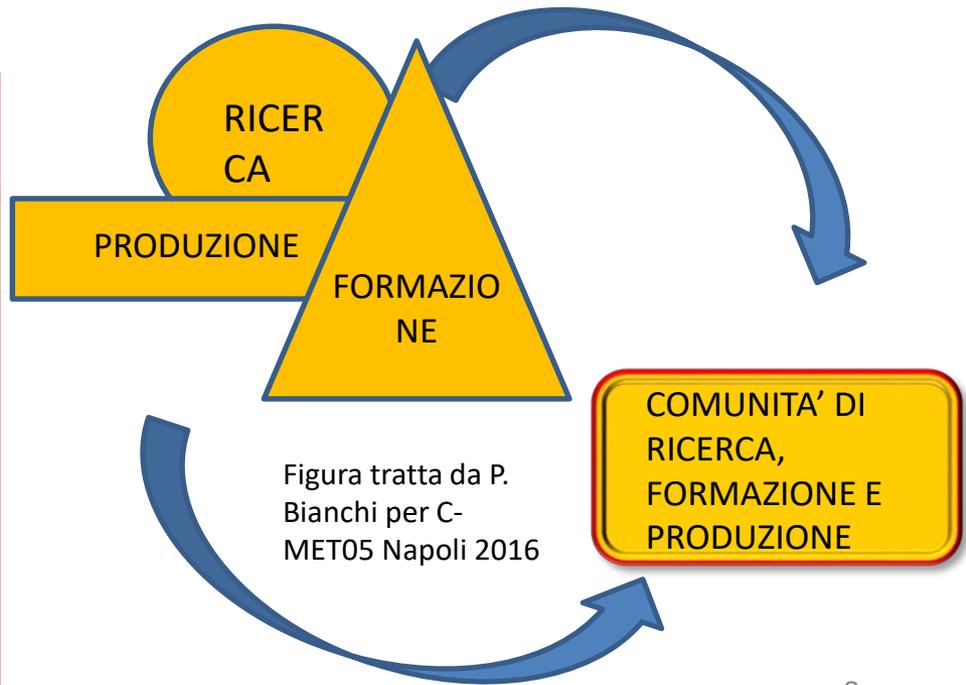
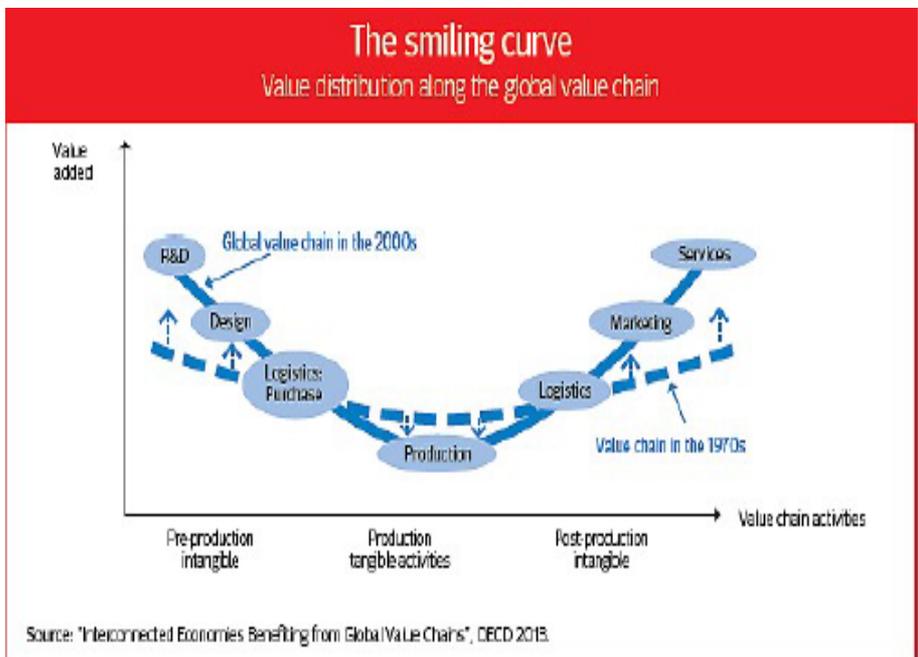
Modelli di organizzazione della produzione a filiera entro la fase recente di globalizzazione



LE FILIERE GLOBALI METTONO LA TESTA IN TERRITORI AD ALTO SPESSORE DI «COMUNITA' DI RICERCA, FORMAZIONE E PRODUZIONE» NEL MONDO GLOBALIZZATO TORNANO RILEVANTI I TERRITORI, LA LORO ORGANIZZAZIONE INTERNA, LA STRUTTURA EDUCATIVA IL LORO SPESSORE DI «COMUNITA' DI RICERCA, FORMAZIONE E PRODUZIONE» (P. Bianchi): **a volte non solo nelle fasi di sourcing e distribuzione**

Modelli di organizzazione della produzione a filiera entro la fase recente di globalizzazione

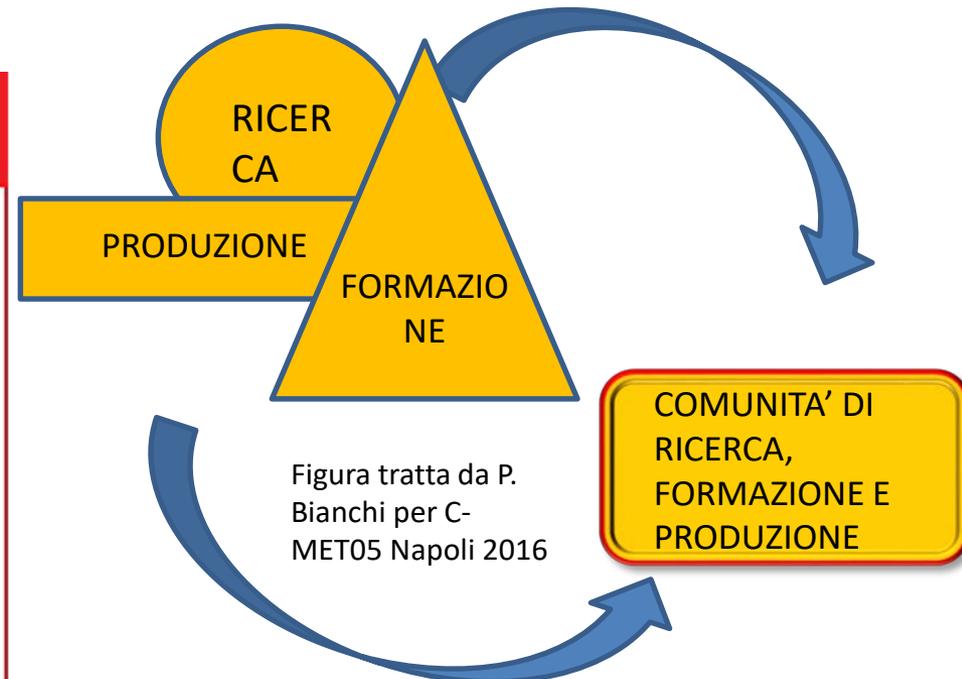
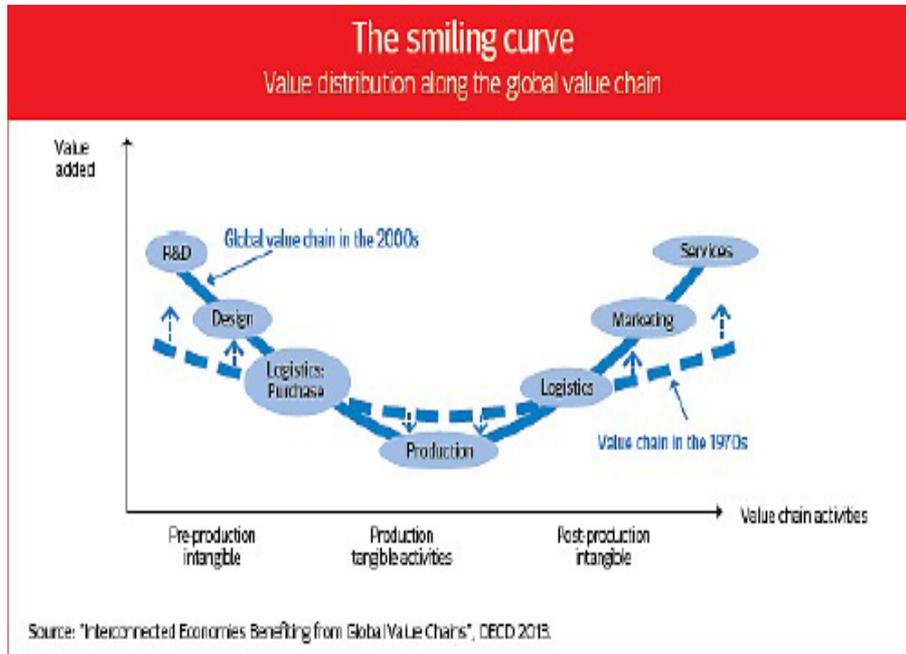
«La grande impresa globale controlla il mercato, acquisendo anche diversi marchi, e controlla diversi flussi di produzione, disponendo simultaneamente una varietà di prodotti finali, in cui la stessa impresa può giocare contemporaneamente su mercati o segmenti di mercato diversi i ruoli di incumbent o di entrant. Quindi imprese globali sono multiproduct, ma anche multiprocess, e soprattutto multistrategy» (Bianchi): **produzione a filiera globale**



Modelli di organizzazione della produzione a filiera entro la fase recente di globalizzazione

Questo modello è però compatibile con varie FORME che dipendono dall'incrocio di due condizioni:

- La distribuzione del valore aggiunto nelle varie fasi della filiera e i modi della sua estrazione
- Il ruolo più o meno attivo dei territori e dei sistemi produttivi locali come comunità di ricerca, formazione e produzione



Il quadro macro-economico e geo-politico internazionale extra-europeo

I lunghi anni Novanta: dal 1989 al 2001

- caduta del Muro di Berlino
- Il nuovo unilateralismo USA e il Washington Consensus (1989)

decalogo del nuovo pensiero liberista e soprattutto linea di azione della Banca Mondiale, del Fondo Monetarie delle altre istituzioni finanziarie regionali.

Le dieci direttive erano chiare nella loro intelaiatura:

- una politica fiscale volta a perseguire il bilancio in pareggio,
- riaggiustamento della spesa pubblica verso interventi mirati,
- riforma fiscale volta a ridurre l'aliquota marginale e ad espandere le basi imponibili,
- tassi di interesse reali minimi,
- tassi di cambio determinati dal mercato,
- liberalizzazione del commercio e delle importazioni, con eliminazione delle restrizioni tariffarie,
- apertura e liberalizzazione degli investimenti esteri,
- privatizzazione delle aziende statali,
- deregulation anche in riferimento delle norme antitrust,
- tutela dei diritti di proprietà privata.

<https://piie.com/publications/papers/williamson0904-2.pdf>

Testo P. Bianchi, p. 35

I lunghi anni Novanta: dal 1989 al 2001

- Nel decennio il Giappone rallenta molto ed entra in una fase di instabilità economica e stagnazione (eccesso di investimenti finanziari e immobiliari a scapito di quelli industriali; concorrenza delle Tigri Asiatiche; aumento drammatico del deficit pubblico)
- I paesi dell'Europa dell'Est e la Russia nei primi anni novanta registrano una caduta verticale della produzione, ma poi sospinti da investimenti di paesi della CEE (in particolare unificazione Germania, 1990) molti iniziano una crescita rapidissima; questo ha effetti benefici anche per molti paesi della CEE
- Nel 1992 col trattato di Maastricht la CEE , CECA, CEEA diventano UE; nel 1995 nuovo allargamento. Nel 1999 varo euro, l'1 gennaio 2002 inizia circolazione monetaria

I lunghi anni Novanta: dal 1989 al 2001

- La Cina continua ad accelerare (dopo Tien An Men 1989), combinando investimenti di multinazionali estere, e investimenti pubblici e privati locali; pure l'India entra in una fase accelerata di liberalizzazione e investimenti anche dall'estero
- I paesi dell'America Latina entrano nell'orbita di politiche di liberalizzazione e privatizzazione con esiti alterni, accompagnati da una lenta uscita da dittature
- La crescita rapidissima dei paesi emergenti (vedi diapo 4) ha stop regionali forti:
 - nel 1995 con la crisi del Messico e in America Latina;
 - fra il 1997-1998 in Thailandia e in altri emergenti asiaticicrescita enorme degli investimenti finanziari e immobiliari, a scapito degli investimenti produttivi privati e pubblici. Scoppio della bolla. Ripresa fino al 2001.

Dal 2001 al 2007: l'accumulazione dei fattori della grande crisi

- Torri Gemelle nel 2001 e guerre; la Cina diventa membro del WTO (World Trade Organization, fondato nel 1995, per accordi di libero scambio, estensione delle clausole di nazione più favorita) nel 2001; l'Euro conclude la fase di avvio con inizio circolazione monetaria
- Fase di grande crescita nei paesi emergenti e di crescita moderata nei paesi avanzati: per la prima volta la crescita dei paesi emergenti diventa (trainata da Cina e India) sostanzialmente e durevolmente più alta che nei paesi avanzati (vedi diapo 2, 3)
- BRIC / BRICS
- La crescita dei paesi emergenti va di pari passo con una grande espansione della globalizzazione



Dal 2001 al 2007: l'accumulazione dei fattori della grande crisi

- -> Grandi investimenti industriali verso i paesi emergenti, grandi esportazione da questi ai paesi avanzati, crescita enorme delle transazioni finanziarie nazionali e internazionali che finanziano anche grandi investimenti immobiliari; questi ultimi sono anche in nuove costruzioni, e ciò accelera la crescita
- La spinta verso investimenti finanziari e immobiliari all'interno è particolarmente intensa in USA, mentre gli investimenti industriali si rivolgono all'esterno (Cina)
- La Federal Reserve (Alan Greenspan) tiene bassi i tassi di interesse e non attua misure di restrizione all'espansione finanziaria, ritenendo che i mercati si sarebbero «auto-regolati»



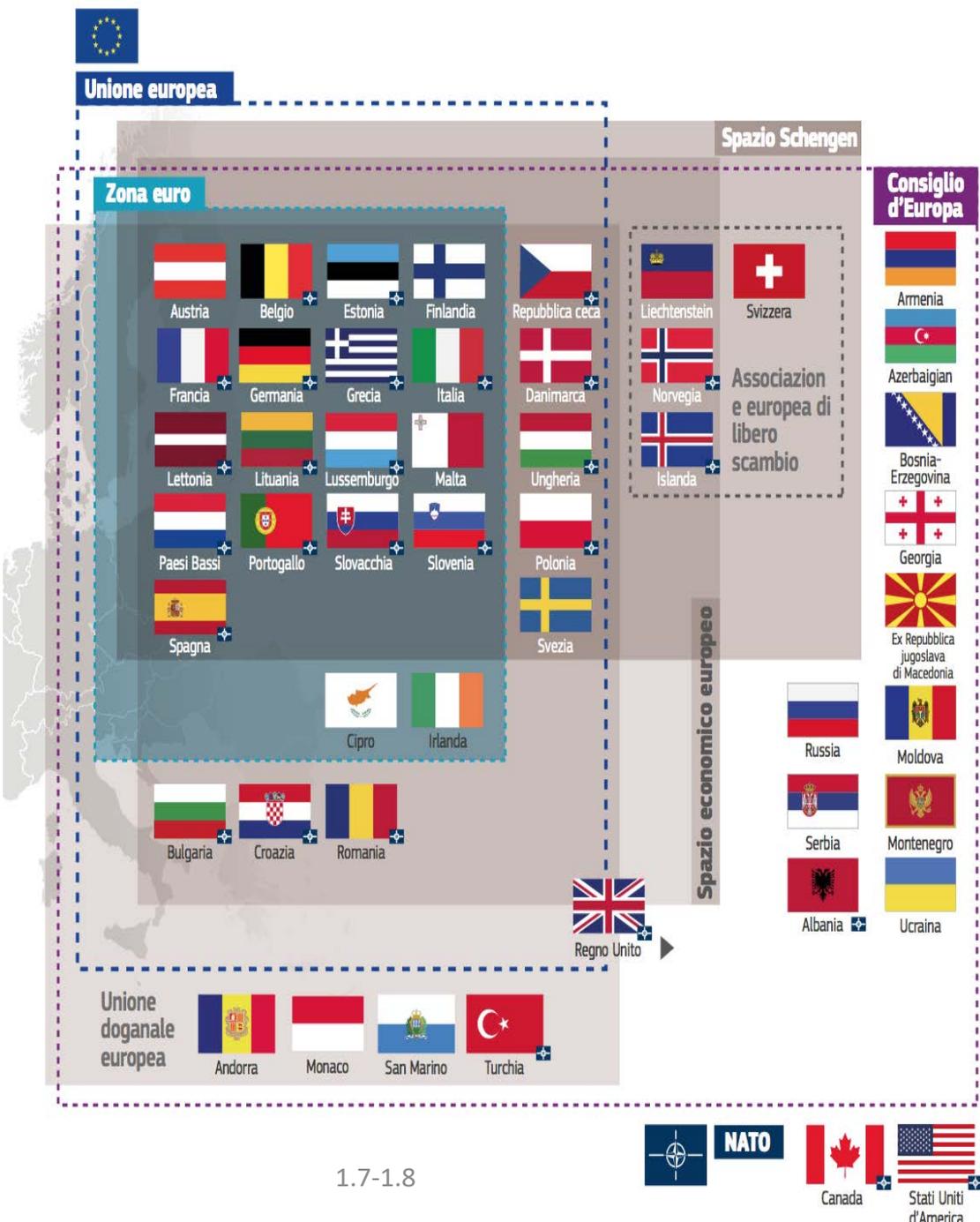
Il quadro dell'Unione Europea

2. Dieci tappe storiche

- ▶ 1951: *Nascita della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) con sei paesi fondatori.*
- ▶ 1957: *Gli stessi sei paesi firmano a Roma il trattato che istituisce la Comunità economica europea (CEE) e il trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom).*
- ▶ 1973: *Le Comunità si allargano a nove Stati membri e introducono più politiche comuni.*
- ▶ 1979: *Prima elezione diretta del Parlamento europeo.*
- ▶ 1981: *Primo allargamento mediterraneo.*
- ▶ 1992: *Il mercato unico europeo diviene una realtà.*
- ▶ 1993: *Con il trattato di Maastricht nasce l'Unione europea (UE).*
- ▶ 2002: *Viene messo in circolazione l'euro.*
- ▶ 2007: *L'UE ha 27 Stati membri.*
- ▶ 2009: *Entra in vigore il trattato di Lisbona, che cambia la modalità di funzionamento dell'UE.*

1956: invasione di
Ungheria, guerra di
Suez, secondo conflitto
Israele-Paesi Arabi

sessant'anni della UE: una cronologia



LIBRO BIANCO
 SUL
**FUTURO
 DELL'EUROPA**
 Commissione
 europea
 COM(2017)2025
 del 1° marzo
 2017

sessant'anni della UE: una cronologia

Le politiche dell'Unione europea: L'Europa in 12 lezioni, di Pascal Fontaine, Commissione europea, Bruxelles, 2014



	Belgio	
	Francia	23 luglio 1952 (CECA)
	Germania	
	Italia	1° gennaio 1958
	Lussemburgo	(Comunità Europea allora CEE, CEEA)
	Paesi Bassi	
	Danimarca	
	Irlanda	1° gennaio 1973
	Regno Unito	
	Grecia	1° gennaio 1981
	Portogallo	
	Spagna	1° gennaio 1986
1990: riunificazione Germania		
	Austria	
	Finlandia	1° gennaio 1995
	Svevia	
	Cipro	
	Estonia	
	Lettonia	
	Lituania	
	Malta	
		1° maggio 2004
	Polonia	
	Rep. Ceca	
	Slovacchia	
	Slovenia	
	Ungheria	
	Bulgaria	
	Romania	1° gennaio 2007
	Croazia	1° luglio 2013

Il mercato unico nella UE è una costruzione graduale e incerta - 1

- *allargamento del mercato* (unione doganale nel Trattato di Roma 1957 istitutivo della CEE, in aggiunta a CECA del 1952 e insieme a EURATOM del 1957, poi progressivamente con istituzione del mercato unico e della UE nel 1993, dopo Atto Unico e Maastricht <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Axy0026> abbassamento e annullamento delle barriere fisiche e tecniche alla mobilità di lavoro e delle persone, capitali, e prodotti, abbassamento barriere e differenze fiscali, lentamente anche barriere nei servizi finanziari e altri; politiche dei trasporti e delle infrastrutture europee anche con Banca Europea degli Investimenti)
- *politiche delle concorrenza* (norme anti cartelli, anti abusi monopolistici, anti aiuti di stato distorsivi della concorrenza comunitaria già inseriti in Trattato di Roma; nel 1989 il regolamento sulle concentrazioni; nel periodo anche legislazioni nazionali, nel 1990 la legge italiana n. 287 su anti trust italiana www.agcm.it) e *protezione della salute e del consumatore*

Il mercato unico nella UE è una costruzione graduale e incerta - 2

- *politiche industriali e dell'innovazione* (gradualmente: grandi infrastrutture di ricerca, programmi quadro di ricerca e innovazione - ora H2020, indirizzi sulla sostenibilità ambientale), *politiche della formazione* (ERASMUS dal 1987, ecc.), *politiche di solidarietà sociale e coesione territoriale* (progressivamente: FESR fondo europeo di sviluppo regionale, FSE fondo sociale europeo, FAS Fondo aree sottosviluppate, subito PAC politica agricola comune ecc.), *carta dei diritti sociali fondamentali* (nel 1997 con Trattato di Amsterdam, più Corte di Giustizia Europea ecc.)
- *politiche della stabilità finanziaria e dell'unione monetaria* (sistema monetario europeo dal 1987 al 1992 con fasce ristrette di oscillazione dei cambi; dal 1993 con Maastricht inizio costruzione Unione monetaria europea: liberalizzazione movimenti capitali interni, Banca Centrale Eu dal 1998, introduzione euro nei mercati finanziari 1999, circolazione monetaria il 1 gennaio 2002)

Il mercato unico nella UE è una costruzione graduale e incerta - 3

- *Sintesi fine anni Ottanta e primi anni 2000* : con allargamento e mercato unico (commissione Delors 1985-1995; Prodi 1999-2004) riprende pieno vigore l'approccio di *deepening* (più completa integrazione del mercato e politiche di convergenza) e *widening* (con integrazione paesi Est Europa, col centro tedesco: investimenti e delocalizzazione impianti per produzioni a basso costo del lavoro, estensione delle reti di sub-fornitura); area Schengen; **ma l'idea di una più forte costituzione federale politica e fiscale non va avanti: al centro vengono poste le esigenze di stabilità monetaria e dei prezzi**
- *Il sistema monetario: gli effetti dell'unificazione della Germania*
la Germania effettua grossi investimenti pubblici e allarga la spesa sociale per favorire la convergenza dei Lander orientali: bilancia commerciale negativa e importazione netta di capitali, che induce tensione sui mercati finanziari e fa aumentare i tassi di interesse

Il mercato unico nella UE è una costruzione graduale e incerta - 4

- *Il sistema monetario: la crisi dello SME.* La speculazione finanziaria internazionale comincia a scommettere sull'uscita dalla banda di oscillazione dei paesi con finanza pubblica più debole. Fra questi l'Italia

Nel settembre del 1992 il governo tecnico Amato (siamo in piena crisi della Prima repubblica – Mani pulite) decide di cessare gli interventi di stabilizzazione. Anche altri paesi escono, lo SME sembra finito

(In 3 anni la Lira si svaluta in media del 45% nei riguardi del marco)

- *Il sistema monetario: il trattato Maastricht e la ricostituzione dello SME in prospettiva EURO.* Sotto la spinta della Commissione Delors, e di una rinnovata collaborazione franco-tedesca, in contemporanea alla fine dello SME viene ripreso il lavoro per l'unione monetaria. Il trattato (1993) prevede i passi per la costituzione dell'euro; lo SME viene ricostituito con bande di oscillazioni più larghe

Il mercato unico nella UE è una costruzione graduale e incerta - 5

- *Il sistema monetario: verso l'EURO.*
 - Nel 1994 nasce l'Istituto monetario europeo, che poi si trasforma in SBCE (sistema delle banche centrali europee, con al centro la BCE) nel 1998
 - Si prevede la costituzione dell'unità monetaria nel 1999 con parità fisse irrevocabili per regolazioni finanziarie e nel 2002 con EURO come moneta che rimpiazza le monete nazionali
 - Entrano nell'unione monetaria i Paesi EU che fanno richiesta e rispettano a fine 1998, quattro parametri di convergenza:
 - 1) Disavanzo pubblico/PIL $\leq 3\%$
 - 2) Debito pubblico/PIL $\leq 60\%$
 - 3) Tasso di inflazione non più alto dello 1,5% rispetto a paesi virtuosi
 - 4) Tasso di interesse titoli pubblici a lungo termine non più alto dello 2% rispetto a paesi virtuosi

Economia e politica economica in EU fra inizio Euro e grande crisi- 1

- Economia europea : «ingabbiata in una strategia di stabilità monetaria e di politica economica di fatto deflazionistica, compressa in una visione di breve periodo» (Garofoli 2004, p.141)
- Bassi tassi di crescita medi (più bassi che in USA) legati a bassa crescita della domanda interna e al basso tasso di crescita della popolazione (+ invecchiamento). Rivalutazione di euro su dollaro dopo il 2001
- L'Europa del Sud è molto penalizzata, per differenziale di inflazione interna rispetto a Europa del Nord, ma anche per crescente concorrenza dei paesi Est integrati in EU ma fuori euro, e per restrizione agli investimenti pubblici, fra cui quelli in formazione e ricerca (mentre paesi emergenti investono molto)
- Strategia di Lisbona http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm
Nel 2000: obiettivi aumentare occupazione e R&S. Però gli strumenti non sono incisivi, e la stabilità monetaria rimane predominante. Nel 2009 riforma degli strumenti (tratt.Lisbona)

Il quadro nazionale

- *Le manovre di politica economica del 1992-1993*: due tranche di manovra del governo Amato di riduzione del deficit pubblico nel 1992 (14.000 + 93.000 miliardi di lire): aumento tasse, riduzione spese sociali, riduzione investimenti pubblici (è definitivamente chiuso l'intervento straordinario per il Mezzogiorno), inizio privatizzazioni (EFIM), dismissioni immobili pubblici
- *Il blocco dell'inflazione e la concertazione sociale*: abolizione della scala mobile e contrattazione integrativa di secondo livello nel 1992, e col governo Ciampi nel 1993 la concertazione sociale come metodo di responsabilizzazione delle parti sociali nella lotta contro la trasmissione inflazionistica degli effetti della svalutazione (si tratta di un'applicazione stringente di politica dei redditi): risultati efficaci

- *La ristrutturazione del bilancio pubblico fra il 1996 e il 1998:* a inizio 1996 l'Italia era in ritardo sui parametri per adesione Euro a fine 1998. Il governo Prodi attua fra il 1997 e il 1998 due manovre restrittive forti (62.000 miliardi + 25.000 miliardi di lire). Inoltre: privatizzazioni di imprese pubbliche, prevalentemente PP.SS. Per 127.000 miliardi di lire
- *Allineamento ai parametri:* indebitamento pubblico su PIL passa da 6,7% nel 1996 al 2,6% nel 1998; il tasso di inflazione scende al 2% nel 1998; il tasso di interesse sui titoli pubblici passa dal 9,4% al 4,5; il tasso di cambio viene stabilizzato; il debito pubblico scende dal valore max nel 1995 (125% del PIL): questo è l'unico parametro fuori linea (119% nel 1998), ma l'Italia viene ammessa visto che il Belgio (che doveva esserci) sta peggio! Restano fuori dall'euro UK, Danimarca e Svezia per scelta e Grecia perché fuori parametri nel 1998 (entrerà in seguito, anche sulla base di aggiustamenti apparenti dei conti)

Gli effetti sull'economia reale 1991-1999 - 1

- riduzione dei consumi e degli investimenti
- però la combinazione di forte svalutazione e controllo dell'inflazione aumenta molto la competitività dell'industria italiana sui mercati europei e internazionali: forte avanzo di bilancio commerciale
- molte imprese italiane esportatrici ricorrono sempre più estesamente alla delocalizzazione internazionale, in questo periodo soprattutto per aumentare la capacità produttiva
- la produttività media del lavoro tende ad aumentare molto
- la quota del PIL distribuita al lavoro dipendente diminuisce costantemente: questo pone le basi per un rallentamento strutturale della spesa per consumi e quindi della domanda interna, posto che gli investimenti pubblici vengono diminuiti, gli investimenti privati in parte si rivolgono all'estero

Gli effetti sull'economia reale 1991-1999 - 2

- PIL cresce appena dell'1,4% medio annuo (il più basso dal dopoguerra)
- l'occupazione dipendente diminuisce fino al 1995 e poi riprende, ma torna ai livelli pre-1991 solo nel 2001
- la disoccupazione media raggiunge livelli particolarmente elevati (12%) in comparazione al periodo precedente, con punte nel Sud e fra giovani e donne (mentre invece c'è piena occupazione maschile nel centro-nord per le fasce centrali di età)
- la ristrutturazione industriale avviata negli anni 1980' continua, con la riduzione dell'occupazione presso la grande impresa manifatturiera (ora al decentramento produttivo nazionale e alle partite IVA si aggiunge l'outsourcing internazionale)
- l'occupazione manifatturiera nei distretti industriali tiene
- nel complesso fra il 1991 e il 2001 l'occupazione manifatturiera diminuisce del 10%; in più contratti atipici (riduzione base di know-produttivo)

Fig. 7.1 – Quota degli investimenti sul Prodotto Interno Lordo (1991-1999)

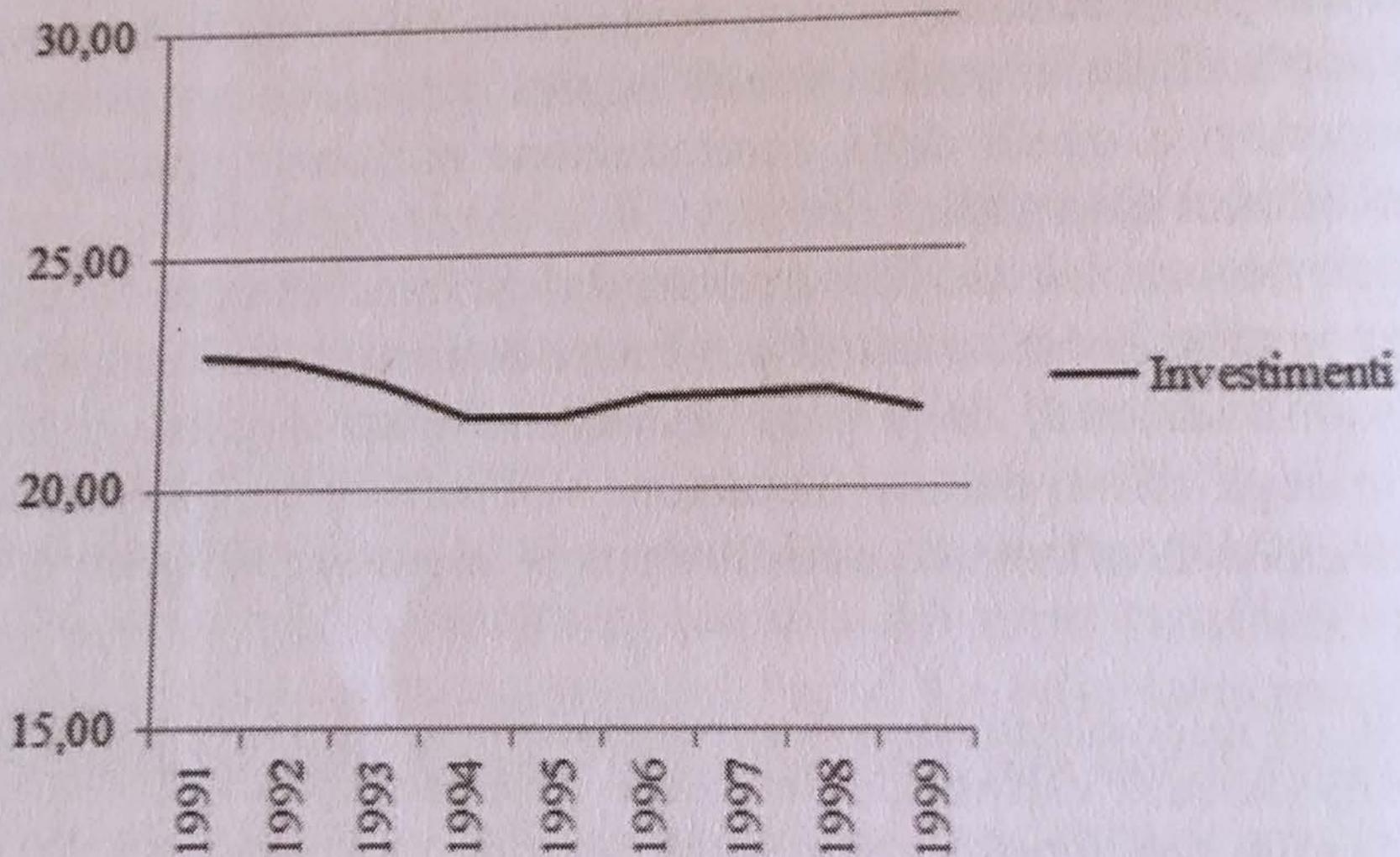
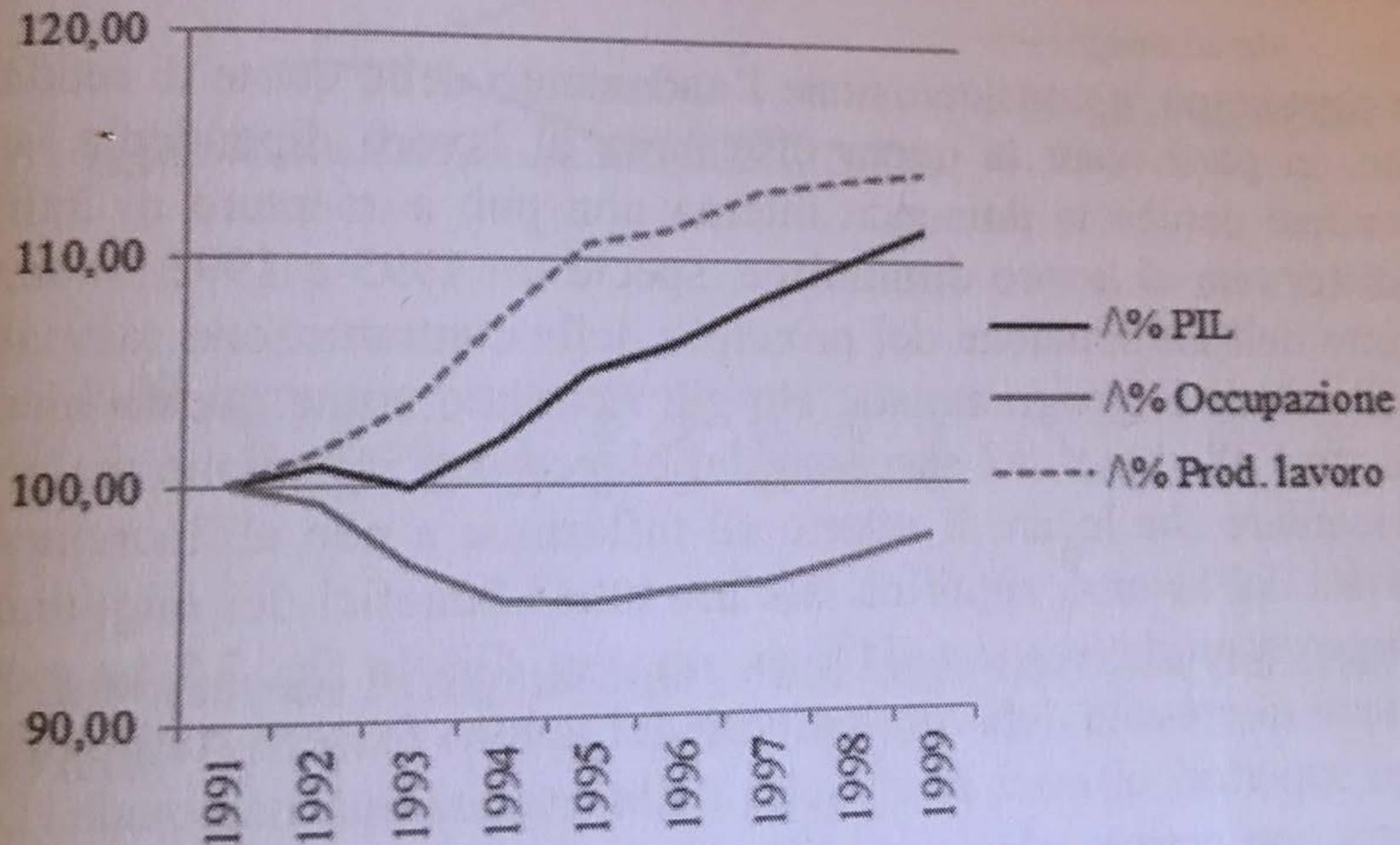


Fig. 7.2 – Andamento del Prodotto Interno Lordo, Produttività del lavoro e Occupazione (1991-1999) (1991 = 100)



7.3 – Quote di esportazioni e importazioni sul Prodotto Interno Lordo (1991-1999)

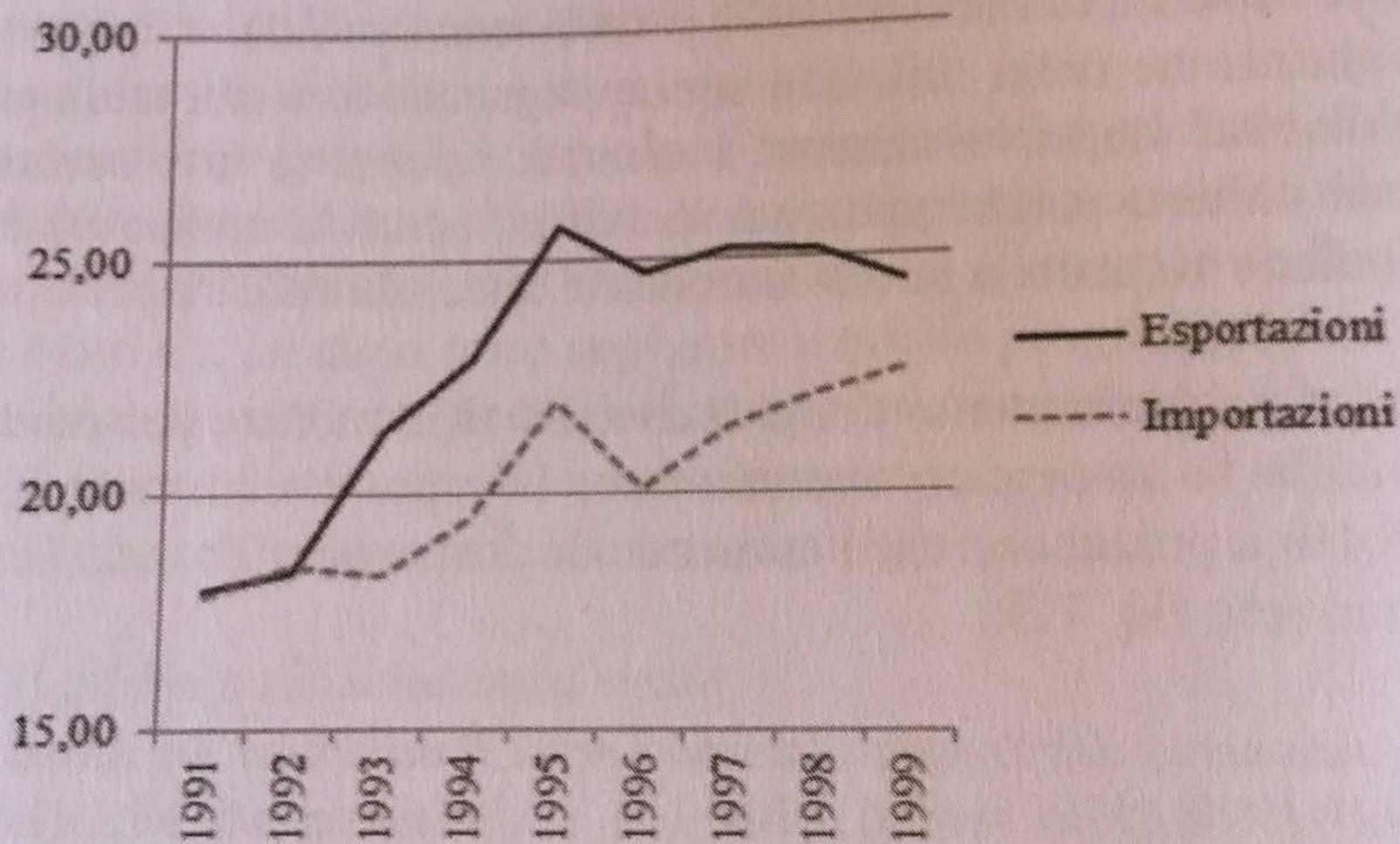


Fig. 7.4 – Quota del Prodotto Interno Lordo distribuita al lavoro dipendente e quota distribuita agli altri redditi (1991-1999)

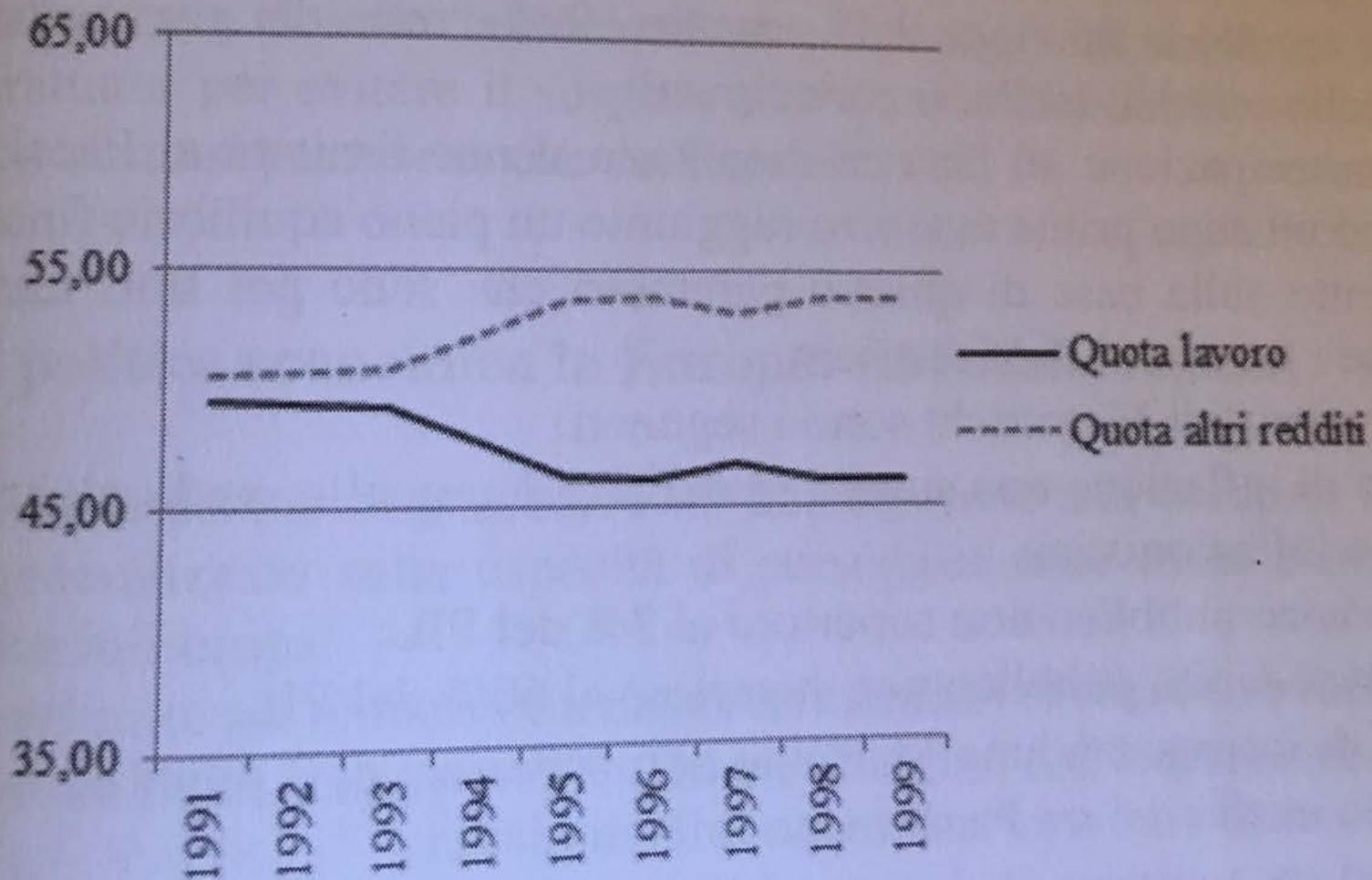
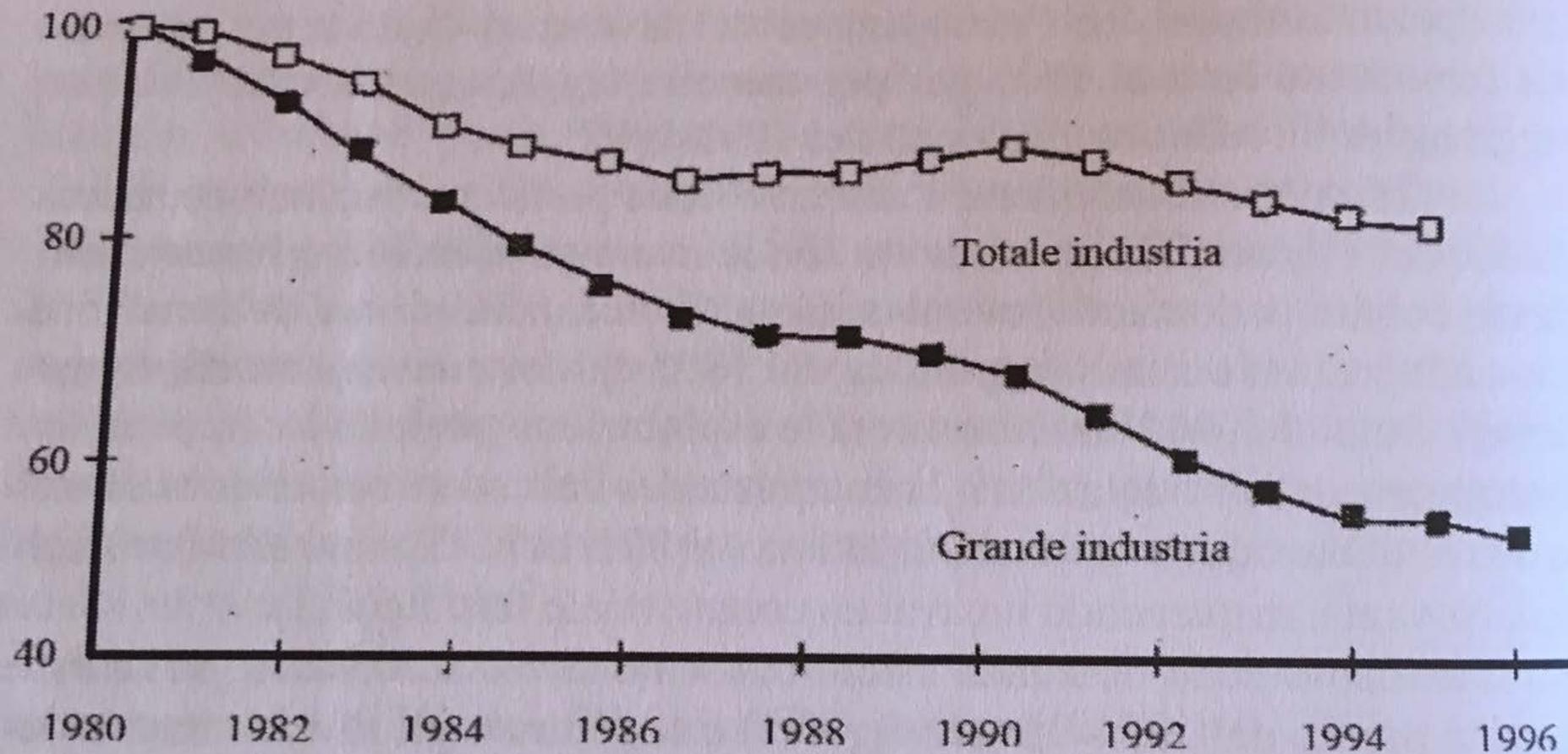


Fig. 7.5 – Andamento dell'occupazione dipendente nell'industria (1980-1999)
(1980 = 100)



Fonte: Graziani (2000), fig. 21, p. 210

Economia e politica economica in Italia fra inizio Euro e grande crisi- 1

- Alcuni aspetti specifici dell'Italia nel contesto europeo (di cui soffre comunque in maniera accentuata le contraddizioni)
 - Effetti positivi della riduzione dei tassi di interessi e quindi del servizio del debito (occasione poco sfruttata)
 - Fino al 2001 l'euro è debole con dollaro, aiuto export
<https://www.money.it/Cambio-Euro-Dollaro-Storico-dal-1999-al-2018>
 - Domanda interna debole e tasso di crescita del PIL fra i più bassi dell'area euro. La produttività diventa stagnante, l'occupazione aumenta ma soprattutto nei segmenti precari
 - Si comincia a parlare del «declino industriale»
- A partire dal 2004 riprendono gli investimenti sul PIL, ma la crisi è alle porte

Fig. 8.2 – Quote delle esportazioni e importazioni sul Prodotto Interno Lordo (1999-2008)

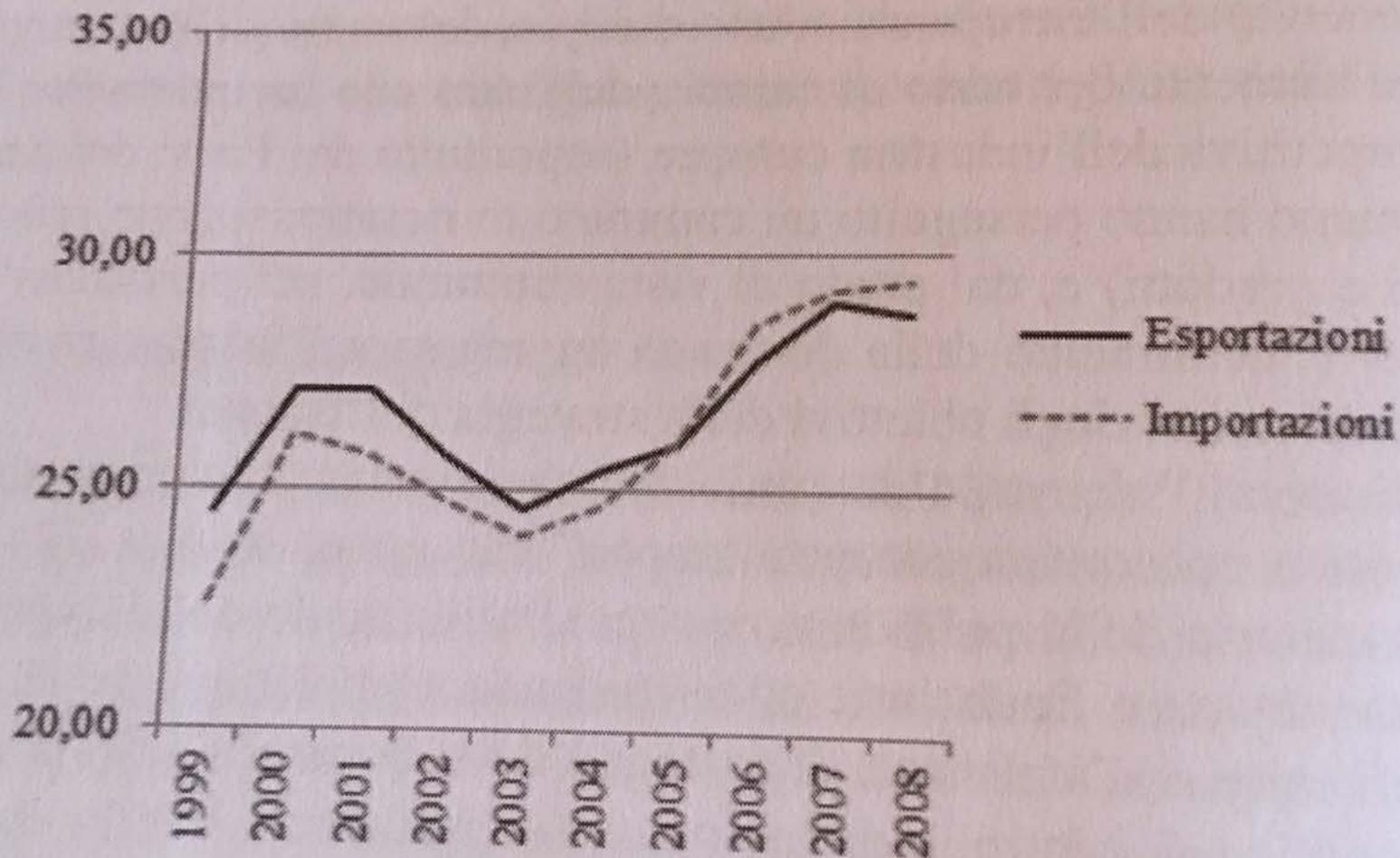


Fig. 8.3 – Andamento del Prodotto Interno Lordo, Produttività del lavoro e Occupazione (1999-2008) (1999 = 100)

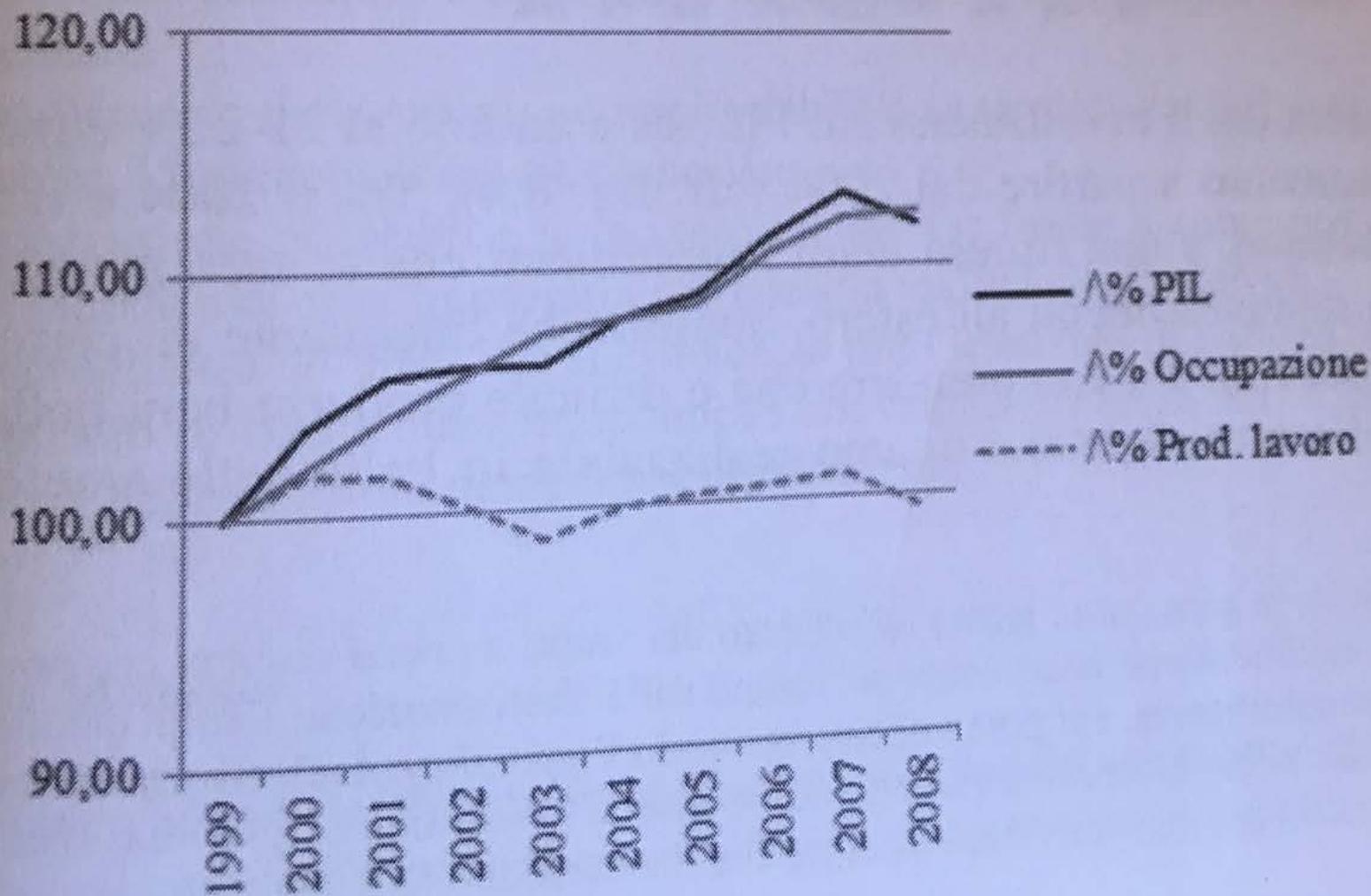


Fig. 8.4 – Quota degli investimenti sul Prodotto Interno Lordo (1999-2008)

